

grande servizio, che il cardinale Carafa aveva prestato alla causa spagnuola durante l'elezione papale.¹ Dall'istruzione, che ricevette il nuovo nunzio Ottaviano Raverta allora partente per la Spagna, risulta quanto ancor al principio di marzo del 1560 desiderasse Pio IV che la questione dell'indennizzo per Paliano venisse sbrigata in un senso favorevole al Carafa.²

Mentre così all'inizio del pontificato di Pio IV sembrava avviarsi un avvenire prospero per i nepoti del suo predecessore, addensavasi lentamente sul loro capo il temporale, che doveva condurne la rovina.

Il governo capriccioso esercitato dai Carafa in Roma al tempo della loro illimitata influenza su Paolo IV, aveva lasciato irritazione e ardente odio nei più larghi circoli. Fra i numerosi nemici fattisi dai nepoti trovavansi molto influenti personalità, le quali facevano di tutto per indisporre il nuovo papa contro i Carafa. Stavano in prima linea Marcantonio Colonna e il potente cardinal camerlengo Guido Ascanio Sforza di Santa Fiora. Ambedue erano stati mortalmente offesi e gravemente danneggiati dai Carafa sotto Paolo IV. Non soltanto sete di vendetta influiva in Santa Fiora, il rappresentante ufficiale degli interessi di Filippo II, ma altrettanto il riconoscere che il favorito spagnuolo Marcantonio Colonna avrebbe potuto sostenersi nel possesso dei suoi castelli esclusivamente in virtù dell'annientamento dei Carafa.³

Colla sua sleale condotta nel conclave il cardinale Carafa s'era fatto un nemico molto esasperato anche nella persona di Ercole Gonzaga. Volle la sventura, che Gonzaga ed i suoi amici, fra cui il potente cardinale Madruzzo di Trento, fin dal bel principio del governo di Pio IV guadagnassero importante influenza in Curia a causa di parentela contratta dalle loro famiglie con quella del papa.⁴ Mentre Madruzzo mirava ad ottenere Gallese e Soriano per

¹ V. la * *Istruzione data dal card. Carafa al conte Olivieri e spedita al Re cattolico dopo la creazione di Pio IV* (s. d.), Barb. 5674, p. 162, Biblioteca Vaticana, usata appo ANCEL, *Disgrâce* 73.

² Vi si legge: * « Desiderando levar tutte le occasioni che possano in alcuna maniera adombrare la serenità degli animi di N. Sigre e di S. M^{ta} et che tutta la benevolenza et ottima corrispondenza d'animo si conservi et accreschi, mi conviene per espressa commissione di Sua Beat^{ne} far sapere a S. M^{ta} che ha risoluto per ogni modo che Paliano si smantelli, conforme a l'obbligo della capitolazione, et che l'artiglieria et munitione della Sede Apostolica si restituisca. Nel qual proposito non mancherete di far tutta quella istanza a nome di S. Beat^{ne} che potrete maggiore, acciò si adempisca la ricompensa promessa a li signori Carafi, intendendo prima dal sigr Fabritio di Sangro in che termini lui haverà condotto il detto negotio. Et sopra tutto raccomandate la persona et gli interessi di monsignore ill^{mo} Carafa, quale N. Sigre ama teneramente et, come V. S. sa, ha causa d'amarlo... Di Roma a XI di marzo 1560 ». *Varia polit.* CXVII (prima CXVI), 380 s., Archivio segreto pontificio.

³ Cfr. ANCEL, *Disgrâce* 76 s.

⁴ Cfr. sopra p. 78, 82.